

CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI MATTEO
SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI
Mt 5,1-12a

«Gesù vedendo la folla, salì su una montagna, si sedette e i suoi discepoli lo circondarono. Parlando, si mise a istruirli, dicendo: ...».

Istruisco non solamente i miei discepoli, ma la folla... La montagna delle Beatitudini è una collina coronata da un altopiano che può contenere una folla numerosa; a un'estremità dell'altopiano vi è una piccola altura che forma come una tribuna naturale. Seduto lì in mezzo agli apostoli, e vedendo davanti a me tutta la folla seduta sul resto dell'altopiano, parlo a tutti riuniti.

«Beati i poveri di spirito, poiché di essi è il regno dei cieli».

Ah, mio Signore, spiegami questo, te ne prego. Spiegami queste beatitudini che hanno un'importanza così grande nella tua dottrina, queste beatitudini che è così necessario conoscere bene per imitarti, poiché formano come uno specchio dove Ti rifletti ... Tutte le perfezioni che esse esprimono Tu le possiedi sovraneamente. Per imitarti è necessario possederle il più possibile. Fammele dunque conoscere bene, mio Signore. Te lo chiedo, stretto a Te, ascoltandoTi e guardandoTi, tenendomi ai tuoi piedi tra la Santa Vergine e S. Giuseppe, durante questi dolcissimi giorni di ritiro. ...

I *poveri di spirito* sono coloro che hanno l'anima, lo spirito *distaccato, spogliato, nudo, vuoto, libero, sgombro, povero, privo di ogni amore per il creato, di ogni amore per ciò che non è Dio*, che hanno, in altri termini, lo spirito, l'anima, *morto, crocifisso* a tutto il creato, a tutto ciò che non è Dio, in una parola che sono assolutamente *vuoti* da ogni attaccamento al creato. ...

Li proclamo beati, perché soddisfano la condizione *indispensabile* per possedere il cielo; non si può possedere il cielo, senza adempiere tutti i propri doveri; il primo dovere è di amare Dio con *tutto* il proprio cuore, e il compimento di questo primo dovere è possibile solo a condizione di avere il cuore vuoto da tutto ciò che non è Dio. Per donare *tutto* il proprio cuore a Dio, è necessario evidentemente non darlo a nulla di ciò che non è Dio, riservarlo interamente a Lui, tenerlo completamente *vuoto* da tutto ciò che non è Lui. Prima di entrare in cielo, occorre necessariamente che ogni anima compia questo primo dovere di *svuotarsi, staccarsi, denudarsi, spogliarsi* di ogni altro amore rispetto all'amore di Dio, e riempirsi interamente, *tutta* intera del *solo* amore di Dio. Se non compie questo primo dovere sulla terra, dovrà compierlo in purgatorio. Beati coloro che lo compiono fin da questa vita, poiché a loro fin dalla loro morte appartiene «il regno dei cieli» e in questa stessa vita l'unione intima con Dio che Questi dona loro come ricompensa del loro perfetto amore, è per essi come un cielo anticipato, e fa della loro vita mortale, non appena si sono donati *totalmente* a Dio, *svuotandosi, impoverendosi* interiormente di *ogni* attaccamento da ciò che non è Lui, come un'aurora, un inizio della vita celeste e del «regno dei cieli».

Mio Dio, la povertà esteriore ci è comandata da questa parola? – No, io parlo qui solo del distacco *interiore*, della *povertà di spirito*; anche la povertà esteriore è necessaria per condurre la vita perfetta sulla terra, poiché sono stato povero nelle tre vite di cui ho dato l'esempio; ma non è qui che ne do il precetto: la raccomanderò in numerosi altri passaggi. ... La povertà *di spirito* non obbliga alla povertà esteriore, poiché si possono possedere dei beni pur essendo perfettamente distaccati da essi; essa è differente in molti punti dalla povertà materiale, e soprattutto per il fatto che questa volge solo ai beni materiali, mentre la povertà *interiore, spirituale*, la libertà *di spirito*, la povertà *di spirito*, volge non solamente ai beni temporali, ma anche a tutti i beni sensibili, al

prossimo e a se stessi. Essere povero esteriormente è sbarazzarsi dell'oro e dell'argento; essere povero interiormente, è non avere più alcun amore per ciò che è creato, oro, argento, corpi, anime, grazie spirituali, tutto ciò che non è Dio insomma (salvo l'amore che Dio stesso ordina di avere; e ordina di averne uno molto ardente sia per la tua anima, sia per il prossimo). Ma poiché questi amori non li hai che nella misura in cui Dio te li ordina, perché te li ordina e sei pronto a lasciarli se te li vietasse, in una parola, poiché tu non li hai che in vista di Lui, scompaiono nel suo, sono compresi nel suo, avvolti nel suo, racchiusi nel suo ed è verissimo dire (benché tu ami la tua anima e il prossimo molto vivamente) che sei *totalmente vuoto* da ogni amore per te, per il prossimo e per tutto il creato e che sei *totalmente pieno* del solo amore di Dio.

« Jésus voyant la foule, monta sur une montagne, il s'y assit et ses disciples l'entourèrent. Ouvrant la bouche, il se mit à les instruire, disant : ... »

J'instruis non seulement mes disciples, mais la foule... La montagne des Béatitudes est une colline couronnée d'un plateau pouvant contenir une foule nombreuse ; à une extrémité du plateau est une petite éminence formant comme une tribune naturelle. Assis là au milieu des apôtres, et voyant devant moi toute la foule assise sur le reste du plateau, je parle a tous réunis.

« Bienheureux les pauvres d'esprit, car à eux est le royaume des cieux. »

Ah, mon Seigneur, expliquez-moi cela, je vous en prie. Expliquez-moi ces béatitudes qui ont une si grande importance dans votre doctrine, ces béatitudes qu'il est si nécessaire de bien connaître pour vous imiter, car elles forment comme un miroir où Vous Vous reflétez. ... Toutes les perfections qu'elles expriment Vous les possédez souverainement. Pour vous imiter il faut les posséder aussi le plus possible. Faites-les moi donc bien connaître, mon Seigneur.

Je Vous le demande, pressé contre Vous, Vous écoutant et Vous regardant, me tenant à vos pieds entre la Ste. Vierge et S. Joseph, durant ces très doux jours de retraite. ...

Les *pauvres d'esprit* sont ceux qui ont l'âme, l'esprit *détaché, dépouillé, nu, vide, libre, dégagé, pauvre, dénué* de tout amour du créé, de tout amour de ce qui n'est pas Dieu, qui ont, en d'autres termes, l'esprit, l'âme, *mort, crucifié* à tout le créé, à tout ce qui n'est pas Dieu, en un mot qui sont absolument *vides* de tout attachement au créé. ...

Je les proclame bienheureux, car ils remplissent la condition *indispensable* pour posséder le ciel ; on ne peut posséder le ciel, sans remplir tous ses devoirs ; le premier devoir est d'aimer Dieu de *tout* son coeur, et l'exécution de ce premier devoir n'est possible qu'à condition d'avoir le coeur vide de tout ce qui n'est pas Dieu. Pour donner *tout* son coeur à Dieu, il faut évidemment ne le donner à rien de ce qui n'est pas Dieu, le Lui réserver tout entier, le tenir complètement *vide* de tout ce qui n'est pas Lui. Avant d'entrer au ciel il faut nécessairement que toute âme remplisse ce premier devoir de se *vider, se détacher, se dénuder, se dépouiller* de *tout* amour autre que l'amour de Dieu, et de se remplir entièrement, *tout* entier du *seul* amour de Dieu. Si elle ne remplit pas ce premier devoir sur la terre, elle devra l'accomplir au purgatoire. Bienheureux ceux qui l'accomplissent dès cette vie, car à eux dès leur mort appartient « le royaume des cieux » et en cette vie même l'union intime avec Dieu que leur donne Celui-ci en récompense de leur parfait amour, est pour eux comme un ciel anticipé, et fait de leur vie mortelle, dès qu'ils se sont donnés *tout* à Dieu, en se *vidant, s'appauvrissant* intérieurement de *tout* attachement à ce qui n'est pas Lui, comme une aurore, un commencement de la vie céleste et du « royaume des cieux ».